

# emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVI N. 129 DICEMBRE 2021

EDITORIALE

## Terzo Natale nel tempo del Covid, auguri non facili ma Casa Rosetta chiude il 2021 con altri passi avanti

Siamo ormai all'antivigilia di un nuovo Natale. È il terzo nel tempo del Covid, con la quarta ondata di una pandemia che ha introdotto un nuovo calendario nel linguaggio corrente, continua a suggerirci e anzi a imporci particolari attenzioni e cautele nel comportamento quotidiano, ci costringe ancora, nel consuntivo dell'anno che finisce, a fare i conti con le molte difficoltà che stanno penalizzando le persone, le famiglie, le aziende, le comunità sociali. Anche qui a Casa Rosetta stiamo vivendo giorni complicati anche da ripetuti allerta per temuti contagi da contatti diretti o indiretti in uno scenario cittadino e regionale con qualche picco inquietante. Per grazia di Dio gli allarmi sono poi sfumati nell'esito favorevole dei tamponi, e nelle strutture dell'Associazione - comunità, centri di riabilitazione, case-famiglia - le misure precauzionali in vigore hanno assicurato resistenza al contagio e continuità dei servizi. Per prudenza, tuttavia, si è preferito adesso rinunciare ad alcuni incontri tradizionali di preparazione al Natale.

(Segue a pag. 2)



**"É lı́, nel fratello bisognoso,  
il presepe al quale dobbiamo recarci con solidarietà.  
Questo é il presepe vivente: il presepe nel quale  
incontreremo davvero il Redentore nelle persone che hanno  
bisogno.  
Camminiamo pertanto verso la Notte Santa  
e attendiamo il compiersi del mistero della Salvezza"**



**PAPA FRANCESCO**

L'Associazione Casa Rosetta formula un forte augurio per le festività natalizie e per un sereno e fecondo nuovo anno. Nel segno dell'attenzione, dell'ascolto, dell'impegno verso le persone più fragili l'Associazione, con tutte le persone che con essa lavorano o collaborano, continuerà a ispirarsi al "Coraggio di osare" del fondatore per essere risorsa aperta e costruttiva nel territorio.

Giorgio De Cristoforo

*(Continua da pag. 1)*

Si avvia così a conclusione un altro anno travagliato anche per noi qui a Casa Rosetta, eppure anche in questo 2021 l'Associazione è riuscita a far progredire l'azione di consolidamento avviata già nel 2019 attraverso la ristrutturazione del bilancio economico e nuovi interventi sull'organizzazione aziendale: estensione dell'informatizzazione, affinamento di procedure interne, forte impulso alla valorizzazione delle risorse umane anche con la collaborazione di un docente universitario specialista in economia aziendale e gestione manageriale.

Sono state azzerate le residue pendenze arretrate con il personale, ed è continuata anche la riduzione dell'indebitamento avvicinando ulteriormente l'obiettivo dell'equilibrio strutturale. È stata anche intensificata l'attività formativa per gli operatori delle comunità e dei servizi di riabilitazione, nella prospettiva costante dell'aggiornamento e del miglioramento dei servizi resi agli utenti.

Tra le note positive di questo 2021 ritengo opportuno sottolineare i brillanti risultati conseguiti in Tanzania con il progetto di prevenzione contro le droghe affidato a Casa Rosetta dall'ufficio Onu di Vienna. Il progetto è stato sviluppato anche attraverso la "Casa della speranza", la missione di Casa Rosetta che accoglie a Tanga bambini sieropositivi dalla nascita o disabili. Il coordinatore del progetto, la guida, l'anima di tutto è stato Peter Cipolla che è tornato a Tanga il mese scorso per la manifestazione di chiusura del progetto, ha coinvolto autorità locali e nazionali, le scuole, grande parte della popolazione. Ha fatto anche molto altro, ha raccolto consensi, apprezzamenti, incoraggiamenti, promesse di ulteriori aiuti.

I positivi e importanti risultati sono stati possibili grazie all'ampia collaborazione di dipendenti, consulenti, collaboratori in una linea di gestione dell'Associazione costantemente improntata a dialogo, condivisione, impegno costruttivo, insieme con il consiglio di direzione e con i revisori, e con il supporto prezioso della congregazione di Santa Maria dei Poveri.

Questi risultati sono il frutto della specialità collegiale di Casa Rosetta, che dopo la scomparsa del fondatore benemerito don Vincenzo Sorce sembrava esposta a un temuto forte rischio di deriva e affondamento e invece ha saputo trovare la strada e la forza per mutare la propria essenza da monocrazia carismatica a condizione "ordinaria" di soggetto plurale con nuove regole e gerarchie interne e responsabilità diffuse. Il processo è ancora incompleto, e c'è stato anche quest'anno qualche elemento di imprevedibile debolezza e di forte criticità che però stiamo affrontando con la necessaria decisione e che siamo sicuri di potere risolvere con un forte impegno e con la necessaria responsabile e massima collaborazione.

Consideriamo Casa Rosetta un'espressione dell'amore di Dio per l'umanità sofferente (non è per caso che la spiritualità sia uno dei tre pilastri fondamentali dell'Associazione, pur nella sua natura giuridica aconfessionale e rigorosamente laica), e abbiamo tutti il dovere di non risparmiare energie per assicurarle solidità e continuità di presenza e di servizio a tutte le persone che possono trovare qui sollievo, sostegno, rimedio alle loro fragilità e sofferenze.

*(Segue a pag. 3)*

*(Continua da pag. 2)*

In questa prospettiva continueremo a impegnarci fortemente e a stimolare tutti per raggiungere nel 2022 ulteriori importanti obiettivi.

Intanto, adesso, ci accingiamo a vivere il Natale e ad accoglierlo pienamente nella nostra interiorità e nella nostra Casa. Il tempo di perdurante pandemia, le preoccupazioni diffuse, l'incertezza per il futuro anche di breve termine, gli effetti diffusi di crisi economica e occupazionale e sociale rendono non facile anche la formulazione di un augurio appropriato che vada oltre la sperata serenità dei prossimi giorni.

Ma abbiamo bisogno di sperare. Abbiamo il dovere della speranza, che per i credenti – dice Papa Francesco - è “la più piccola delle virtù teologali, ma la più forte”, “una virtù che non delude mai”, ci dà tanta forza per camminare nella vita”, “cambia la vita”. La speranza che sia illuminato e sostenuto ogni sforzo sincero per fare di questo mondo un mondo più giusto, più fedele al grande comandamento di amarci come fratelli. E allora speriamo che questo Natale sia festa di pace, di riflessione, di spinta a un nuovo impegno. E auguriamo e ci auguriamo che sia anche festa di allegria non tanto e non soltanto sulle nostre labbra ma nel nostro cuore, e che il sorriso affinché sia stimolo fecondo per noi, per le nostre famiglie, nella comunità cittadina e nella relazione sociale.

E ci aiuterà anche pensare a chi ha meno di noi, non soltanto sul piano materiale. E magari, chissà, provare a diffondere il sano contagio del bene e della speranza. Abbiamo tutti bisogno di dare e ricevere gesti di gentilezza, che aiutano a vivere. Abbiamo bisogno di parole che ci infondano speranza e coraggio. E ci sarà d'aiuto condire questo Natale con un pizzico in più di altruismo, di attenzione e di generosità attraverso atti concreti. La solidarietà è un altro potente vaccino indispensabile in questi giorni tormentosi.

**Giorgio De Cristoforo**

---

**EMMAUS** è una testata giornalistica di Casa Rosetta  
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)  
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

---

## Casa Rosetta prepara l'apertura in centro storico di un centro di ascolto e di aggregazione giovanile

Nell'ultima riunione del Consiglio di direzione di Casa Rosetta è stato approvato un documento previsionale e programmatico per il 2022, che sintetizza linee-guida e interventi che l'Associazione intende attuare. Tra gli obiettivi più vicini c'è la creazione di un Centro di ascolto e di aggregazione giovanile. Un luogo che vuol essere insieme servizio di consulenza gratuito pensato per rispondere alle più svariate problematiche degli adolescenti e per promuovere la valorizzazione delle risorse personali, facilitare le capacità decisionali dei giovani per sviluppare una migliore consapevolezza del proprio agire; uno spazio di libertà, in cui i giovani possano sentirsi accolti, ascoltati e compresi nelle loro importanti esigenze per costruire insieme progetti di vita piena e finalizzati alla loro autonomia.

Il progetto nasce perché abbiamo intercettato un forte interesse e un diffuso bisogno tra i giovani. E nasce "su misura" delle aspettative, delle proposte, delle richieste che gli stessi ragazzi hanno espresso agli esperti di Casa Rosetta (psicologi, assistente sociale, sociologa) in "focus" che sono stati organizzati nelle scuole superiori della città. Abbiamo voluto questi focus per sentire suggerimenti e bisogni degli studenti e costruire un modello di centro di ascolto ideato da loro più che da noi. Le anticipazioni su questo progetto fatte negli incontri a scuola, e con vari interlocutori cittadini, istituzionali e no, sono state accolte con molto interesse e apprezzamento per lo sforzo di Casa Rosetta di essere risorsa per il territorio oltre che per gli utenti dei propri servizi.

Il Centro sarà sostenuto dalle risorse di Casa Rosetta; l'investimento economico non è molto rilevante, ed è compatibile con le risorse dell'associazione. Abbiamo scelto di allocare questa iniziativa nel centro storico, per molte ragioni simboliche e concrete. Uno dei motivi è la volontà di agire. E mentre tanti ripetono che "occorre fare" qualcosa per il centro storico spopolato e degradato, Casa Rosetta "proverà a fare" direttamente.

Il centro opererà in un grande appartamento in affitto vicino alla piazza Garibaldi. Le competenze professionali interne dell'Associazione offriranno punti di riferimento a ragazzi e ragazze perché possano trovare accoglienza, incontro, ascolto, ricerca condivisa di risposte a piccole e grandi difficoltà ma anche animazione ambientale, sport, laboratori multimediali, dialogo e confronto su tematiche varie (il tempo libero, lo studio, le relazioni, l'affettività, il cibo, le amicizie) e, man mano, tutti gli argomenti che vorranno approfondire.

*(Segue a pag. 5)*

---

*(Continua da pag. 4)*

Obiettivo di fondo del centro di ascolto è anche la prevenzione delle dipendenze patologiche (droga, alcol) che anche nella nostra città registrano approcci e avvisaglie sempre più precoci coinvolgendo – secondo informazioni dei nostri stessi operatori e stime dei professionisti impegnati nel campo e delle forze dell’ordine- anche ragazzi di 13-14 anni. Centri di ascolto simili operano già da tempo in varie regioni della penisola, con il sostegno anche economico dei servizi sociali dei Comuni e delle Asp.

Qui abbiamo prospettato il nostro progetto sia al Comune sia all’Asp suscitando molta attenzione ma non disponibilità immediate di sostegno economico. Queste potranno realizzarsi in tempi non brevi, ma intanto abbiamo deciso di cominciare con le nostre forze. Abbiamo registrato anche la disponibilità di volontari (insegnanti, uno scultore, un musicista) a prestare la propria opera. E una società sportiva ci ha offerto una partnership. Attendiamo con fiducioso ottimismo gli sviluppi.

Con le scuole cittadine, dopo la lunga parentesi del lockdown e delle ulteriori restrizioni per effetto della pandemia Covid19, Casa Rosetta ha riattivato le relazioni con diversi obiettivi. Alle scuole superiori della città proporremo all’inizio del 2022 un format di attività di prevenzione delle dipendenze patologiche, prospettando la possibilità – per loro – di inserirlo tra le azioni dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento che hanno sostituito i precedenti deludenti progetti di alternanza scuola-lavoro). Il format riproduce, affinandolo, un modello di quattro incontri interattivi che è stato sperimentato da un gruppo ristretto di nostri operatori nei licei classico e scientifico di Canicattì, con molto interesse degli studenti e forte apprezzamento della dirigente scolastica e dei professori, che hanno chiesto di replicare quest’anno.

Intanto il Comune di Caltanissetta, quale ente capofila del Distretto Socio-Sanitario D8, nell’ambito del Piano di Zona 2018/2019, ha affidato a Casa Rosetta la gestione dell’Azione n. 6 “Scommettiamo che non lo sai? Viaggio nelle nuove dipendenze”. Si tratta di un progetto rivolto a adolescenti in età scolare, familiari e docenti, come “strumento polifunzionale per combattere l’isolamento e la scarsa informazione che a diversi livelli caratterizza il mondo delle dipendenze. Lo scopo è coinvolgere attivamente il territorio nella fase di prevenzione, al fine di acquisire e potenziare abilità di vita, limitare i reati collegati alle dipendenze, promuovere e favorire il recupero sociale e psicologico delle persone dipendenti dalla sostanza e non solo”. L’avvio del progetto è previsto per il 10 gennaio.

\*\*\*

---

## Opportunità nel 2022 per altri 49 giovani Un anno di servizio civile a Casa Rosetta

Anche per il 2022 giovani volontari potranno svolgere servizio civile per un anno nelle strutture di Casa Rosetta. I tre progetti proposti dall'Associazione sono stati infatti approvati dalla Presidenza del Consiglio nell'ambito del bando per il "servizio civile universale". La selezione avverrà tra i candidati che presenteranno domanda entro il 26 gennaio con le modalità previste dal bando consultabile sul sito dell'associazione. Casa Rosetta ha elaborato e presentato i tre progetti in partnership con la Federazione italiana delle comunità terapeutiche della quale l'associazione nissena è membro attivo da molti anni.

Il progetto più rilevante è denominato "Superabile", mira al miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità fisica e disturbi psichiatrici ospiti delle strutture degli enti di accoglienza, al fine di incrementare e potenziare gli interventi legati alla mobilità, migliorare i processi di promozione e sviluppo delle capacità relazionali e favorire l'inclusione sociale e lavorativa. Prevede l'impiego di 25 volontari così distribuiti: a Caltanissetta 6 al Centro di riabilitazione Villa S. Giuseppe, 3 alla Comunità alloggio S. Paolo, 3 alla Comunità alloggio S. Pietro, 1 al Centro di genetica medica; a Mussomeli 4 alla Comunità alloggio e 4 al Centro di riabilitazione P. Spinnato; a Riesi 2 al Centro di riabilitazione don F. Dierna, a Mazzarino 2 al Centro di riabilitazione mons. Cannarozzo.

Altri 21 volontari sono previsti per il progetto "In-Dipendenza 2021": inserito nel contesto dei servizi di riabilitazione dalla dipendenza patologica, propone come focus principale la presa in carico, l'assistenza ed il contrasto delle "dipendenze patologiche" (tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, disturbo da gioco d'azzardo patologico). L'impegno a Casa Rosetta è previsto così: a Caltanissetta 4 volontari nella comunità terapeutica Villa Ascione, 4 nella Comunità terapeutica La Ginestra, 3 nella Comunità terapeutica Villa Sergio, 2 nel Centro di consulenza per la famiglia; 2 negli uffici amministrativi; a Caltagirone 4 nella comunità terapeutica L'Oasi, a Partinico 2 nella Comunità P. Puglisi.

Il terzo progetto di Casa Rosetta è intitolato "Minori e giovani - Insieme si può", si rivolge ai minori e al lavoro d'équipe all'interno delle Comunità Alloggio per minori, nella gestione di reali processi di prevenzione, cura e riabilitazione dei minori, e prevede l'impegno di 3 volontari a Roma nella Comunità per minori Giovanni Paolo I.

*(Segue a pag. 7)*

---

*(Continua da pag. 6)*

Dei quarantanove posti disponibili, dodici sono riservati a GMO, giovani con minori opportunità (requisito: certificazione Isee inferiore o pari alla soglia di 10,000 euro, o bassa scolarizzazione). Il Presidente della Repubblica Mattarella ha sottolineato in questi giorni che “il servizio civile promuove e tutela i valori istitutivi della Repubblica e dell’Unione europea”: protezione sociale, rispetto della dignità umana, solidarietà, “valori alla base” di ogni democrazia” e “fondamentali per la crescita di ogni individuo”.

Casa Rosetta, che tra i pilastri fondanti ha anche l’impegno per la formazione ha aderito ai bandi per il Servizio Civile considerandoli una importante occasione di relazione con il territorio e di crescita e formazione per giovani volenterosi di dedicare un anno della loro vita a favore di un impegno sociale e solidaristico indirizzato al bene di tutti e di ciascuno. È un’opportunità per prendersi cura degli altri, e di riflesso prendersi cura di sé stessi; un possibile contributo contro l’incultura dell’indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

E’ anche un’opportunità costruttiva per avvicinarsi al mondo del lavoro, ma è bene sottolineare che non è un lavoro. È un anno dedicato al servizio della comunità e contestualmente alla formazione personale e alla crescita individuale, e una esperienza utile per avvicinarsi al mondo del lavoro. È un impegno per gli altri, una partecipazione di responsabilità, una occasione di crescita professionale confrontandosi, una forma di aiuto a chi vive in disagio o ha minori opportunità, un atto di amore e di solidarietà verso gli altri, una risorsa per il Paese. La legge prevede che ai giovani che hanno svolto attività di Servizio civile universale possano essere riconosciuti crediti formativi da spendere nel corso degli studi e nel campo della formazione professionale, e il periodo di servizio civile prestato è valutato nei pubblici concorsi con le stesse modalità e lo stesso valore del servizio prestato negli enti pubblici.

L’impegno dei volontari, come previsto dal bando della Presidenza del Consiglio, sarà per dodici mesi, con 20 o 25 ore di servizio settimanale e un rimborso mensile di 444,30 euro. Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on line (DoI) raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all’indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> dove, attraverso un semplice sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale candidarsi. Il termine scade il 26 gennaio 2022 alle ore 14.

Sul sito [www.casarosetta.it](http://www.casarosetta.it) è consultabile una scheda sintetica dei progetti e delle modalità di presentazione delle candidature. Ulteriori informazioni possono essere attinte dai siti [www.politichegiovaniieserviziocivile.gov.it](http://www.politichegiovaniieserviziocivile.gov.it) e [www.scelgoilserviziocivile.gov.it](http://www.scelgoilserviziocivile.gov.it).

---



## È cominciato dal “Giardino della Legalità” di San Luca il progetto “Verde Comune” degli utenti di Casa Rosetta

Martedì 21 dicembre, in un clima festoso e di fervore giovanile propiziato anche dalla bella mattinata di sole, negli spazi del Giardino della legalità del quartiere San Luca di Caltanissetta, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del progetto “Verde Comune” di Casa Rosetta. Presenti il presidente di Casa Rosetta, dott. Giorgio De Cristoforo, l'équipe del Centro di riabilitazione “Villa San Giuseppe” coordinata dalla dott.ssa Bianca Giunta, il presidente del comitato di quartiere Nello Ambra e gli studenti del quarto anno del Liceo delle scienze umane “Manzoni-Juvara” di Caltanissetta



“Verde comune” è un progetto finanziato dal Comune di Caltanissetta nell’ambito del Bilancio partecipativo 2020 e ha l’obiettivo di migliorare la fruizione degli spazi verdi cittadini da parte delle persone con disabilità fisica, attraverso azioni finalizzate a promuovere l’inclusione sociale e la valorizzazione del territorio. La mattinata è cominciata con il saluto del presidente De Cristoforo, che ha sottolineato l’importanza del prendersi cura attraverso un impegno di comunità che sia in grado di mettere al centro la persona, ha messo in rilievo l’impegno costante di Casa Rosetta per essere risorsa attiva del territorio in aderenza ai propri valori riferimento (ascolto, attenzione, solidarietà di prossimo) e ha espresso un forte apprezzamento per gli operatori e gli utenti del Centro di riabilitazione che attueranno il progetto. A seguire, sono intervenuti gli operatori del centro diurno “Villa San Giuseppe” – dott. Mariolina Gulino e dott. Angelo Bufalino – che hanno parlato dell’importanza di lanciare un messaggio improntato sulla bellezza, in grado di unire e di aprirsi all’altro. Parole di saluto e plauso all’iniziativa sono giunti dal presidente del comitato di quartiere Nello Ambra.

**PROGETTO "VERDE COMUNE"**  
Bilancio Partecipativo - Comune di Caltanissetta

**CASA ROSETTA**  
Centro di Riabilitazione "Villa San Giuseppe"

**21 dicembre 2021**  
Giardino della legalità - San Luca - Caltanissetta

**PROGRAMMA**

**ORE 9.00**  
SALUTI AUTORITÀ  
PRESENTAZIONE PROGETTO  
PULIZIA DELLE AREE DEL PARCO  
COLLOCAZIONE DI INSTALLAZIONI ECO-COMPATIBILI  
LETTURA DI MESSAGGI A DIFESA DELLA NATURA

**ORE 11**  
CONCLUSIONE DELLA MANIFESTAZIONE

**"Tutto ciò che è amato cresce"**

*Trasformazione verso una società sostenibile e coinvolgente per tutti*

(Segue a pag. 9)



(Continua da pag. 8)

La conduzione della mattinata è stata affidata ai ragazzi del centro diurno “Villa San Giuseppe” che, armati di attrezzi per la cura del verde, hanno pulito le aree del parco, accompagnati da un sottofondo musicale che ha reso ancor più suggestivo l’evento. Sono state installate due fioriere in legno e diversi manufatti, tra i quali una raccolta di racconti e disegni a difesa della natura realizzati dagli studenti della scuola Leonardo Sciascia di Caltanissetta.



A conclusione dell’evento, si è creato un momento di confronto e approfondimento sul funzionamento dei servizi offerti da “Villa San Giuseppe” che ha coinvolto operatori e studenti del Liceo delle Scienze Umane, che di recente hanno intrapreso con Casa Rosetta un percorso di orientamento sulla progettazione nel Terzo Settore. Sono stati coinvolti anche i volontari del Servizio Civile lì presenti, che hanno sottolineato l’importanza del volontariato e dell’aiuto sociale. I prossimi appuntamenti di “Verde Comune” sono previsti nel nuovo anno e interesseranno le aree pubbliche di Parco Robinson, Villa Monica, Villa Amedeo, Villa Cordova, per concludersi nel dicembre prossimo, ancora una volta nel Giardino della legalità.

L’evento di inaugurazione ha voluto ribadire uno degli obiettivi principali del progetto, che riguarda l’avvio di un percorso di facilitazione dei rapporti di dialogo tra la comunità e il mondo della disabilità, sostenendo l’emersione di atteggiamenti solidaristici e di cittadinanza attiva. E l’auspicio per il 2022 è che sia un anno pieno di occasioni e momenti di incontro e bellezza, nel quale possano maturare i tempi e gli spazi per la socializzazione, per lo sviluppo di una cultura della solidarietà in grado di negoziare e costruire un nuovo contratto di cittadinanza attiva.



## Delusione per la conferenza nazionale sulle droghe Dopo dodici anni, si attendevano segnali più concreti

Era la prima dopo dodici anni di silenzio, ma ha deluso molte aspettative la conferenza nazionale sulla droga che si è svolta a Genova il 27 e 28 novembre. La delusione più forte è stata espressa dal terzo settore, che comprende le comunità terapeutiche. Era venuta da essa la più forte sollecitazione a riproporre l'iniziativa, tenuta per l'ultima volta dodici anni fa, nonostante la legge tuttora in vigore per le tossicodipendenze impegni il governo a convocare la conferenza nazionale ogni tre anni, per verificare e aggiornare le azioni di intervento in contrasto al fenomeno. Alla ministra Fabiana Dadone, alla quale il presidente Draghi ha recentemente aggiunto le politiche sulla droga alle precedenti competenze sui problemi giovanili, è stato dato atto d'aver promosso la conferenza interrompendo un lungo silenzio. Ma le modalità di svolgimento e le prospettive date già in partenza alla conferenza non sono state funzionali alla definizione di obiettivi concreti e di rapido raggiungimento.

A Genova, peraltro, è emersa con evidenza la divaricazione in seno al governo. Alla conferenza non ha partecipato il ministro della Salute né alcuno dei sottosegretari. Mentre la ministra Dadone ha una delega senza portafoglio per le "politiche", non ha partecipato il ministero che ha nel proprio bilancio i fondi per il trattamento e la prevenzione delle tossicodipendenze.



**La ministra Fabiana Dadone**

E già questo è stato un grosso limite, reso evidente in modo anche grottesco per converso dalla passerella di nove altri ministri di varie competenze (dagli Interni agli Esteri). Non c'è stato inoltre, a Genova, lo spazio per le voci del mondo delle comunità e del terzo settore, i cui rappresentanti hanno potuto discutere soltanto nei sette tavoli tematici preparatori, nei quali si è parlato però di quasi tutto lo scibile confluendo in un malloppone di documenti di dubbia funzionalità perché non emergono forti linee-guida verso l'unanimemente richiesta revisione della legge di settore (la n. 309) ormai vecchia di trentun anni, e delle politiche di intervento. È stato opportuno, certo, allargare il tema della conferenza alle dipendenze in genere, oltre le droghe, a fronte di un'emergenza sociale in crescente diffusione e al bisogno di nuove strategie di contrasto e di trattamento. Ma gli indirizzi sono ancora generici, ed è ragionevole dubitare che l'attuale Parlamento possa fare una sintesi efficace e produrre una nuova legge prima della conclusione della legislatura, mentre l'urgenza di cambiare e aggiornare strumenti ormai obsoleti e inadeguati si da ogni giorno più pressante.

*(Segue a pag. 11)*

*(Continua da pag. 10)*

Cresce il consumo di droghe, occasionale e no. Oltre i due terzi dei consumatori problematici non riescono a ricevere risposte adeguate. Sono in forte aumento i casi di diagnosi plurima, nei quali alla dipendenza da droga si associano altre patologie che richiedono l'armonizzazione dei diversi interventi sociali e sanitari, ambulatoriali e/o residenziali, in funzione dei bisogni specifici della persona. In atto esiste però una situazione di fortissima eterogeneità tra i diversi territori nei modelli di intervento per le dipendenze patologiche. E in molti casi il ruolo delle comunità terapeutiche è considerato quasi marginale, quasi ancillare rispetto alle strutture del servizio sanitario pubblico mentre le comunità svolgono – in piena attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà – un servizio che spesso le istituzioni pubbliche non danno e non riescono a dare per molte ragioni organizzative, strutturali, di strategia funzionale.

Per tali motivi si impone la definizione di linee guida nazionali che possano costituire base normativa di riferimento, ed omogeneizzare gli interventi nelle diverse regioni: esigenza particolarmente forte in Sicilia, perché in questo campo la Regione non è all'avanguardia e la sensibilità e l'attenzione politica e istituzionale non sembrano molto alte e proficue.

Dopo la conferenza di Genova c'è ancora molta strada da fare. Le organizzazioni associative delle comunità terapeutiche e del terzo settore hanno fatto subito pressione sul ministero per la Salute, e hanno ottenuto nei giorni scorsi un incontro con il sottosegretario Andrea Costa, che nel ministero ha la delega per la prevenzione sanitaria. Il presidente della Fict (Federazione italiana comunità terapeutiche) Luciano Squillaci si è impegnato con molta energia per l'avvio di questo confronto che si è svolto alla Camera dei deputati. Il sottosegretario Costa, ha ascoltato la Fict e le altre organizzazioni, ha riconosciuto la fondatezza degli argomenti degli interlocutori, e si è impegnato a promuovere nei prossimi giorni l'apertura al ministero di un tavolo tecnico permanente sulle dipendenze per condividere tutte le testimonianze, le competenze del pubblico e del privato sociale con il coinvolgimento delle Regioni e a "organizzare un momento di confronto del sistema dei servizi che non c'è stato nella Conferenza nazionale sulle dipendenze a Genova".





## **La Fict: per il trattamento delle dipendenze (droga e altro) Occorre definire e attuare un “progetto integrato individuale”**

La Federazione italiana comunità terapeutiche (Fict) della quale Casa Rosetta fa parte (e il suo presidente è delegato regionale per la Sicilia) ha elaborato proposte organiche per la riforma dell'attuale legge sulla droga (la n. 309 del 1990), le ha presentate nei tavoli tecnici preparatori della conferenza nazionale di Genova, e si è lagnata di non averle potuto illustrare nelle due giornate conclusive del 27 e 28 novembre. Il documento è stato ora riproposto dal presidente della Fict, Luciano Squillaci, al sottosegretario alla Salute Andrea Costa in vista del tavolo tecnico che il rappresentante del governo ha promesso di aprire presto sull'argomento. Questi alcuni stralci delle parti principali del documento Fict:

### **LA CENTRALITA' DELLA PERSONA E LA PRESA IN CARICO GLOBALE**

La Fict afferma il valore irrinunciabile della dignità di ogni uomo e delle risorse di cui è portatore. Il modello di intervento che propone si fonda quindi sulla centralità della persona, intesa nella sua straordinaria unicità e capacità relazionale, e si pone l'obiettivo del recupero della massima autonomia e indipendenza possibile. Per tale motivo riteniamo imprescindibile un sistema di intervento fondato sulla presa in carico territoriale, che consenta l'integrazione, con pari dignità, di tutti gli attori, finalizzato alla realizzazione del progetto individuale sociale, terapeutico ed educativo.

Riteniamo al contrario che dai documenti di sintesi non emerga chiara questa posizione, rischiando di riproporre un modello “prestazionale” cronicizzante, teso a spacchettare l'intervento con una mera suddivisione di compiti, senza una reale integrazione tra gli attori del sistema né tantomeno la necessaria pari dignità.

La Fict evidenzia le seguenti priorità:

- una revisione organica del DPR 309/90 che preveda, in relazione allo specifico del percorso riabilitativo, un approccio di “processo” capace di una visione realmente globale della presa in carico e percorsi terapeutici individuali integrati, e che tenga conto dell'intero mondo delle dipendenze e non solo di quelle da sostanze.

*(Segue a pag. 13)*

*(Continua da pagina 12)*

- il Budget di Salute può rappresentare uno strumento (non il fine!) che potrebbe concretamente ed effettivamente integrare i soggetti interessati, quali in primis gli stessi utenti e le famiglie, i servizi sociali e sanitari del territorio ed al Terzo Settore. L'utilizzo del BdS, in area dipendenze patologiche, va inteso quale "progetto integrato individuale" che si avvia con la presa in carico e diagnosi iniziale e termina con il reinserimento lavorativo e sociale, all'interno del quale sono armonizzati i diversi interventi sociali e sanitari, ambulatoriali e/o residenziali, in funzione dei bisogni specifici della persona. Perché possa funzionare è assolutamente necessario garantire una governance territoriale ad "alta integrazione", ben definita e fondata concretamente sulla pari dignità degli attori coinvolti.

- Proprio nel rispetto della dignità di ogni persona, riteniamo inaccettabile un modello dove la riduzione del danno e la limitazione del rischio (RdD/LdR) siano centrali e fini a sé stessi, come, purtroppo, sembra

emergere con forza da tutti i documenti di sintesi della Conferenza.

La Fict, tuttavia, riconosce la legittimità e l'utilità di RdD/LdR, quando questi siano orientati: 1) al recupero della persona e al miglioramento delle sue condizioni di vita anche in una prospettiva a lungo termine. 2) ad instaurare sempre una relazione terapeutica con la persona. 3) non finalizzati ad un mero accompagnamento al consumo anche se sicuro.

- Rifiutiamo qualunque approccio che voglia riaffermare la normalizzazione nell'uso di sostanze. La Fict riafferma in ogni caso che, per quanto inaccettabile sia l'uso di sostanze in termini generali, non possa mai essere considerato comportamento da stigmatizzare o peggio un reato. Crediamo fermamente nei processi educativi capaci di proporre stili di vita sani e liberi dalla droga.

*(Segue a pag. 14)*



(Continua da pagina 13)

- È necessaria la definizione di linee guida nazionali, come ad esempio avvenuto recentemente per l'Assistenza domiciliare integrata (Adi), che possano costituire base normativa di riferimento, e omogeneizzare gli interventi nelle diverse regioni. Esiste attualmente una situazione di fortissima eterogeneità tra i diversi territori nei modelli di intervento per le dipendenze patologiche in termini di governo clinico e politico e nei budget destinati.

L'adozione di specifiche linee guida, in particolare per quanto riguarda la tipologia di servizi e i criteri di accreditamento, possono concretamente consentire di esportare le prassi migliori in essere nelle diverse regioni e farle divenire patrimonio comune.

Riteniamo, tra le altre, come prassi replicabile e valida al fine di facilitare e migliorare l'accessibilità alla cura in un'ottica di libertà di scelta delle persone con dipendenza quella dei Servizi multidisciplinari integrati (cdSMI), un'esperienza presente in Lombardia.

## MONDO GIOVANILE E RISORSE

Il mondo giovanile deve avere una particolare attenzione attraverso messaggi educativi chiari ed azioni di sistema.

La prevenzione deve effettuarsi attraverso percorsi educativi strutturati e duraturi, non utilizzando momenti "spot", inutili e spesso dannosi, e deve avere come obiettivo il benessere e la valorizzazione delle risorse dei ragazzi.

Pertanto è imprescindibile un rinnovato investimento di risorse nel mondo delle dipendenze, con particolare riferimento al rifinanziamento del Fondo nazionale di cui alla DPR 309/90 e con risorse, in ambito sanitario, per la cura e riabilitazione, che possano raggiungere almeno l'1,5% del totale del fondo sanitario in ogni regione. Senza tale investimento non sarà possibile ragionare in termini di prevenzione, di diagnosi precoce, di presa in carico territoriale e di reinserimento sociale e lavorativo.



**Luciano Squillaci, presidente Fict**



## Positivi risultati in Tanzania del progetto di Casa Rosetta e Onu “Per aiutarli a casa loro” a promuovere prevenzione e sviluppo

Si è concluso il 20 novembre a Tanga, nel nord della Tanzania, un Progetto di lotta alla droga, durato quasi due anni, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia Covid-19, condotto dall'Associazione "Casa Rosetta" in collaborazione con Unodc (United Nations Office for Drug and Crime), organismo delle Nazioni Unite preposto allo studio del traffico illecito e dell'uso di droghe nel mondo. Il convegno conclusivo si è aperto con un intervento appassionato dell'attivista keniana, Nice Leng'ete, che con molto entusiasmo ha accolto il nostro invito e rivolto una appassionata testimonianza di impegno sociale per i diritti delle donne in Africa. Oltre 150 i partecipanti, tra portatori d'interesse (stakeholder) e rappresentanti del governo a livello locale, regionale e internazionale. Anche in questa occasione, così come in tutti gli incontri svolti nel corso del progetto, la dott. Giovanna Campello, direttrice del Dipartimento di Prevenzione dell'Unodc, ha partecipato al convegno con un intervento in remoto nel quale ha voluto esprimere la propria soddisfazione per la efficace azione sul territorio, già evidente dai primi risultati provenienti dalla grande partecipazione locale. In conclusione, un altro intervento significativo da parte del dott. Gogwin Mollel, viceministro della Salute della Tanzania, che ha evidenziato l'importanza dei primi risultati della campagna, ha partecipato alla premiazione dei partecipanti e si è impegnato per ulteriori sviluppi sostenibili in armonia con il progetto.

*(Segue a pag. 16)*



Sopra la cerimonia di premiazione a cui era presente il viceministro Gogwin Mollel (foto a sinistra)

La visita dell'attivista keniana Nice Leng'ete



(Continua da pag. 15)

Potrebbe sembrare un paradosso, ma la tossicodipendenza nei paesi del sud del mondo, paesi in via di sviluppo, non è l'ultimo dei problemi! Lo conferma l'Unodc nel suo World drug report, 2021, raccogliendo dati da tutte le Nazioni.



La presentazione del progetto alla Dcea a febbraio 2020

Siamo abituati a pensare che la povertà, le malattie infettive e la scarsità di mezzi per combatterle siano le principali piaghe dei paesi come la Tanzania, in cui la maggioranza delle persone, uomini e donne, vivono in villaggi e zone rurali e, per citare alcuni dati, il 51% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, la speranza di vita si attesta intorno ai 50 anni, la mortalità infantile neonatale supera il 40 per mille e la prevalenza di adulti che vivono con Hiv/Aids è del 5%. La povertà è certamente la principale delle cause che determinano condizioni di vita precarie. La povertà determina la malnutrizione, la scarsa igiene, il diffondersi delle malattie. Ma la povertà incrementa anche la corruzione e la criminalità. La povertà è causa dei traffici illeciti come quello della droga. La Tanzania è diventata zona di transito del traffico di droga e nei paesi di frontiera e lungo la costa sull'Oceano Indiano, la droga arriva dall'oriente per transitare e raggiungere l'America Latina e il Nord America, per poi giungere in Europa. In Tanzania il narcotraffico trova facilmente tra i giovani risorse da assoldare per il trasporto illecito, riuscendo facilmente a superare barriere e controlli. E sono questi stessi giovani che da trafficanti diventano utilizzatori e poi tossicodipendenti. E fra le zone più colpite, spicca Tanga insieme a Dar es Salaam e Zanzibar.



Così dopo aver presentato il progetto alla Dcea (Drug control and enforcement authority) a Dar es Salaam a febbraio 2020, è iniziato il progetto nella città di Tanga e nella zona rurale di Muheza, a circa 40 km da Tanga City. Un progetto voluto dal fondatore dell'Associazione 'Casa Rosetta', don Vincenzo Sorce, deceduto il 4 marzo 2019, poco prima del suo lancio ufficiale e dove "Casa Rosetta" da oltre 16 anni, gestisce una casa famiglia per bambini che vivono con Hiv/Aids e con disabilità. Propedeutici alla campagna di sensibilizzazione, due corsi per la formazione specialistica di cinquanta professionisti, già impegnati nella lotta alla droga, selezionati tra medici, psicologi, educatori, assistenti sociali, personale infermieristico e insegnanti.

(Segue a pag. 17)

*(Continua da pag. 16)*

I due corsi basati sul pacchetto “Universal treatment curriculum” (Basic level Utc series) sul Trattamento dei disturbi da uso di sostanze, realizzato dalla Drug advisory program della organizzazione internazionale “The Colombo plan” (Cpdap), si sono tenuti con successo nonostante il dilagarsi della pandemia, in due sessioni nel mese di ottobre 2020 e nel gennaio di quest’anno.



**Il corso tenuto dalla dott. Thirumagal**

I corsi sono stati condotti da quattro master trainers tanzaniani, coordinati dal dott. Omary Ubuguyu, medico specialista in Dipendenze patologiche, che opera al ministero della Salute (MoH) della Tanzania. Una terza sessione sul trattamento dei Disturbi da uso di sostanze (Dus) in ambienti rurali (villaggi limitrofi o lontani dalle aree urbanizzate), rivolto agli operatori di Muheza, si è svolta attraverso un collegamento remoto condotto dalla master trainer indiana, dott. V. Thirumagal, esperta di Prevenzione e trattamento dei Dus in zone rurali. (foto n.8)

Dopo la formazione rivolta agli operatori sanitari ed educatori, a maggio 2021 avviata campagna di sensibilizzazione preparata con gli stakeholder interessati, quali dirigenti scolastici, insegnanti, religiosi, giornalisti e operatori dei media, e con i responsabili locali dei servizi sociali e sanitari. Nella prima fase e fino a luglio, la campagna è stata veicolata dal team locale di progetto insieme ai professionisti già formati (assistenti sociali e sanitari), e con i volontari della Ong Hama (Hatua na Maendeleo) dell'organizzazione norvegese “Tanga international competence centre” (Ticc), con base a Tanga. Insieme si sono svolte azioni di sensibilizzazione in determinate aree di Tanga e nei villaggi e zone rurali di Muheza, avvicinandosi il più possibile alle persone che usano droghe (people who use drugs, Pwud/ people who injected drugs, Pwid), nelle varie comunità.

Da maggio all'inizio di luglio svolti sette eventi (quattro a Tanga e tre a Muheza) che hanno raggiunto oltre 2.400 persone. Inoltre, organizzate due cosiddette ‘bonanze’ (competizioni sportive a premi) con la partecipazione di centinaia di studenti universitari. Durante questi eventi si sono svolte parecchie attività: distribuzione di un opuscolo con informazioni aggiornate sulla prevenzione e sui servizi di assistenza e contatti per le richieste di aiuto; stand per l'esecuzione del test Hiv; misurazione della pressione e controllo della glicemia oltre al counseling specifico per la prevenzione dell'uso droga e alla distribuzione di gadget come, per esempio, i braccialetti in fibra sisal, creati per il Progetto da una cooperativa di donne di Tanga.

*(Segue a pag. 18)*



---

*(Continua da pag. 17)*

La seconda fase della campagna, concentrata soprattutto sulle scuole secondarie e centri religiosi, è iniziata alla fine di luglio e si conclusa il 2 ottobre con una grande marcia attraverso le strade di Tanga, con la partecipazione di oltre 600 studenti provenienti dalle scuole secondari della Regione. Utilissima in una questa fase è stata l'applicazione digitale, Huru App ([huruapp.org](http://huruapp.org)) ideata all'inizio della pandemia Covid-19 da due ricercatori del Muhimbili University hospital (Muhas), componenti della nostra squadra locale, proprio per compensare gli effetti negativi del distanziamento sociale. L'Huru App promuove il networking fra gli operatori sociosanitari del settore e fornisce informazioni sui centri di cura più vicini, come, per esempio, il Medication assistent treatment (Mat) Centre, recentemente aperto a Tanga all'interno del Bombo regional hospital per la il trattamento sostitutivo con metadone, diretto dal dott. Wallace Karata, componente del team locale del Progetto.

La campagna di sensibilizzazione nelle scuole è stata svolta dagli insegnanti referenti, già formati all'interno del nostro progetto (nove referenti per le scuole di Tanga e otto per quelle di Muheza). Sono state coinvolte 22 scuole a Tanga e 16 scuole a Muheza con più di 38 eventi con un totale di 61 eventi cosiddetti "Il Dibattito". I dibattiti tra studenti all'interno della classe, e tra classi delle diverse scuole, erano incentrati su argomenti riguardanti la droga e suoi effetti, con attenzione agli aspetti educativi come, per esempio, il ruolo della famiglia nel determinare situazioni di disagio e vulnerabilità. Sono stati raggiunti più di 7.000 studenti a Muheza e più di 23.000 a Tanga.

Il 2 ottobre ha avuto luogo la manifestazione finale, con l'arrivo a Tanga di oltre 300 studenti da Muheza, accompagnati dai loro professori in pullman noleggiati per l'evento. (foto n.15/16). A questi si sono aggiunti altrettanti studenti delle scuole superiori di Tanga. I ragazzi, con indosso magliette e cappellini bianchi caratterizzati dal logo del progetto, sventolando bandierine con i colori della bandiera italiana e tanzaniana e con il logo del Progetto, hanno percorso le strade portando striscioni e stendardi, disegnati dagli studenti stessi, declamando messaggi contro la droga dell'intera campagna (es. 'Tanga drug free').

Dopo aver percorso le strade principali della città, gli studenti si sono fermati in un grande capannone, attrezzato con palcoscenico e platea, dove, dopo un breve intervallo per la colazione, si sono svolti i cosiddetti "dibattiti", competizioni tra studenti appartenenti a scuole diverse, che si sono confrontati sui temi della prevenzione dell'uso di droghe e del suo possibile trattamento, contro ogni stigmatizzazione.

*(Segue a pag. 19)*

---

*(Continua da pag. 18)*

Il dibattito inter-scuola conclusivo si è svolto fra le squadre vincenti, selezionate nelle fasi preliminari. Una giuria, rappresentata da stakeholder e dal team locale del progetto di Casa Rosetta, ha poi votato e premiato le squadre vincitrici. Nel corso dell'evento sono state anche premiate le migliori composizioni scritte dagli studenti sugli argomenti trattati nella campagna (più di 500 composizioni sono state raccolte dal team e valutate). Dopo le premiazioni, un intervallo di balli tradizionali con una discoteca finale dove i rigidi protocolli della mattinata (con la divisione di maschi e femmine) si sono sciolti in festose e chiassose danze moderne. La giornata è terminata con il pranzo per tutti, inclusi i bambini e ragazzi della nostra casa famiglia che hanno partecipato a tutte le attività della giornata.

Cosa resta da fare? Dall'incontro finale del 20 novembre il viceministro Gogwin Mollel, ha chiesto alle autorità sanitarie locali di aprire due cliniche a Muheza e a Korogwe per assistere i casi più gravi di tossicodipendenza e fornire aiuti economici alle persone in trattamento (con progetti di micro-credito). Di interesse potrebbe essere l'estensione della campagna nelle scuole come 'progetto pilota' per il resto della Tanzania. Infine, potenziare l'uso del Huru App espandendo il suo uso a tutta la nazione, è un esito sicuramente sostenibile con l'aiuto del ministero della Salute tanzaniano e di Unodc.

Per concludere, sono in corso quattro studi scientifici sugli esiti del Progetto soprattutto per verificare le potenzialità del Huru App e del grado di successo della campagna in generale e nelle scuole in particolare. Gli studi eseguiti dalla dott. Harrieth P. Ndumwa e dal dott. Castory Munishi (Muhimbili University), componenti della nostra squadra locale. Gli studi approvati dal Comitato etico della stessa Università, diretto dal prof. Bruno Sunguya, saranno pubblicati all'inizio dell'anno prossimo. Un abstract del progetto è stato presentato alla Conferenza internazionale global-Issup (International society of substance use professionals) di Abu Dhabi (maggio 2021) dove Casa Rosetta rappresenterà il National chapter Issup-Italy.

*(Segue a pag. 21)*



## Alcune immagini del progetto condotto da Casa Rosetta in Tanzania





---

(Continua da pag. 19)

A chi ringraziare per avermi 'trascinato' in questo meraviglioso progetto?

Sicuramente quel soffio del "coraggio di osare" del fondatore padre Vincenzo Sorce, che mi ha sfiorato, portandomi in Tanzania per la prima volta quasi 14 anni fa. Ma soprattutto la fiducia dell'attuale presidente di Casa Rosetta, dott. Giorgio De Cristoforo, che mi ha affidato il coordinamento di un progetto così complesso, ignorando le mie incertezze e preoccupazioni. Devo sicuramente ringraziare la dott. Giovanna Garofalo con cui ho lavorato in ogni singolo dettaglio del progetto, incluso quest'articolo, insieme a tutto il personale dell'Associazione. Un grazie anche al "Prevention, treatment and rehabilitation section - drug prevention and health branch" di Unodc (Vienna) diretta dalla dott. Giovanna Campello e alla nostra squadra locale di Tanga e Dar es Salaam, coordinata dal dott. Omary Ubuguyu e dalla direttrice della nostra Casa famiglia di Tanga, Irene Almasi.

Cosa ho imparato? La necessità di lavorare insieme alle comunità locali per migliorare le condizioni di vita dei più vulnerabili senza mai imporre soluzioni dall'esterno. Soluzioni calate dall'alto, specie durante una pandemia, sono impraticabili. L'input deve venire dall'interno, e ciascuno può offrire il proprio contributo, collaborando e cooperando pazientemente con le comunità locali.

Il progetto finisce oggi ma tutte le sue sfide persisteranno, specie nell'Africa sub-sahariana, colpita da siccità e sempre più isolata dalla pandemia!

Concludo con una frase celebre di Stephen Grellet, un missionario quacchero del diciottesimo secolo, che ho citato nel mio intervento a Tanga nell'incontro del 20 novembre, che dà tutto il senso della nostra vita e della nostra missione in Africa come altrove:

“Passerò solo una volta per questa strada. Qualunque opera buona io possa fare o qualsiasi gentilezza io possa mostrare... che possa farla adesso e non rimandarla, perché non passerò più per questa strada.”

**Pietro Cipolla**  
**H.Q. Project coordinator**  
**Board member Casa famiglia Rosetta Association, Caltanissetta**  
**Trustee Casa famiglia Rosetta Association, Tanga (Tanzania)**  
**E-mail - [pietro.cipolla@icloud.com](mailto:pietro.cipolla@icloud.com)**

